Pretura di Gradisca (1503-1867)
Introduzione

Il fondo è stato versato nel 1982 dall'Archivio di Stato di Trieste ed è descritto nella Guida generale degli Archivi di Stato italiani dell'Archivio di Stato di quest'ultima città[1].

Il complesso documentario testimonia le vicende istituzionali di Gradisca, nella sua evoluzione da capitanato a contea, in rapporto spesso conflittuale con la vicina Contea di Gorizia, alla quale fu unita nel 1754, con l'istituzione del cesareo regio Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca e poi via via attesta la volontà di imporre, a partire da Maria Teresa, uniformità di ordinamento nei domini asburgici in campo amministrativo e giudiziario[2].

A Gorizia e a Gradisca, nel corso dei secoli XVI-XVII, dopo il passaggio dall'ultimo conte di Gorizia agli Asburgo per Gorizia, da Venezia all'Austria nel 1511 per Gradisca, l'organizzazione amministrativa si modellò su quella degli altri paesi della Corona[3]. Il capitanato di Gradisca, autonomo dalla Contea di Gorizia, era retto da un capitano o governatore, che aveva anche funzioni giudiziarie, esercitate attraverso un vicario[4]. Nella prima metà del sec. XVI all'interno del capitanato di Gradisca compaiono le cariche di capitano di Marano (poi veneziana dal 1542), Aquileia (austriaca dal 1543) e Castel Porpetto. Dopo l'energico governo di Niccolò della Torre (1524-57)[5], il capitanato ricevette una fisionomia precisa sotto Giacomo d'Attems (1561-90), che vi sottopose, oltre alla fortezza di Gradisca, le ville di Farra, Villanova, Mossa, Ruda, San Nicolò di Levata, Sant'Egidio, Fiumicello, Villa Vicentina, la gastaldia di Aiello (con Joannis, Tapogliano e Visco), la città di Aquileia e inoltre Monastero, San Martino, Terzo e Cervignano, tutte giurisdizioni delle Benedettine di Aquileia, Chiarisacco con le località soggette, Castello, Porpetto e ville annesse, la giurisdizione del Frangipane e la torre di Zuins con la villa di Fornelli, giurisdizione dei Savorgnan di Udine[6].

---

[1] *Guida generale degli Archivi di Stato*, IV, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici 1994, p. 779.

[2] Per questi argomenti si rinvia a P. DORSI, *L'organizzazione della giustizia a Gorizia tra il 1783 e il 1850*, «Studi goriziani», LI-LII (1980), pp. 41-51; *Id*., *Il sistema dei giudizi locali nel Goriziano tra XVIII e XIX secolo*, in «Quaderni giuliani di storia», IV (1983), pp. 9-62.

[3] *Handbücher und Karten zur Verwaltungsstruktur in den Ländern Kärnten, Krain, Küstenland und Steiermark bis zum Jahre 1918. Ein historisch-bibliographisch Führer*, a cura di J. ŽONTAR, Graz-Klagenfurt-Ljubljana-Gorizia-Trieste 1988, pp. 106, 109.

[4] Per la storia istituzionale di Gradisca sono fondamentali i contributi di D. PORCEDDA, *Il capitanato di Gradisca tra Cinquecento e Seicento*, c.s., che si desidera ringraziare per aver messo a disposizione il suo studio prima della pubblicazione a st., e S. CAVAZZA, D. PORCEDDA, *Le contee di Gorizia e Gradisca al tempo di Marco d'Aviano*, in *Marco d'Aviano Gorizia e Gradisca*: *dai primi studi all'evangelizzazione dell'Europa. Raccolta di studi e documenti dopo il Convegno storico-spirituale del 14 ottobre 1995*, a cura di W. ARZARETTI, M. QUALIZZA, [Gorizia], Fondazione società per la conservazione della Basilica di Aquileia 1998, pp. 80-126.

[5] Si segnala che nell'Archivio di Stato di Trieste, Archivio Della Torre e Tasso, si conservano diplomi e lettere di incarico arciducali e imperiali dei della Torre, i cui esponenti furono nei secc. XVI-XVII anche importanti capitani di Gradisca.

[6] CAVAZZA, PORCEDDA, *Le contee di Gorizia e Gradisca*…, cit., pp. 90-91. Secondo la *Nota Illorum quibus scribendu sit qui Jurisditiones habent in Ill.mo Comitatu Goritiae, et Mg.co Capitaneatu Gradiscae*, nell'Haus-Hof-

Il capitanato di Francesco Formentini (1592-1613) sollevò numerosi attriti con il capitano e la nobiltà di Gorizia[7]. Negli anni della guerra di Gradisca il luogotenente Riccardo Strassoldo fu anche comandante militare di Gradisca, dopo la guerra il capitanato cambiò fisionomia, il titolo divenne quasi carica onorifica[8].

Nel 1647 Gradisca fu elevata a contea principesca e assegnata come feudo imperiale ereditario ai principi di Eggenberg[9]; in quest'occasione furono scorporati da Gorizia a favore di Gradisca alcuni centri che erano sempre appartenuti alla contea come Romans e Villesse[10]. Oltre a capitano e tribunale a quest'altezza fecero la loro comparsa gli Stati provinciali di Gradisca, esemplati sul modello di quelli goriziani, con ampie competenze (*in primis* fiscali) tra le quali l'elezione di tutti i funzionari della contea, e la carica di maresciallo, cui spettava convocare e presiedere gli Stati. Gli Stati nominavano nel proprio seno, inoltre, tre assessori che affiancavano il capitano nell'esercizio delle funzioni giudiziarie. Centrale fu il capitanato di Francesco Ulderico della Torre, che cumulò anche la carica di maresciallo e oscurò il ruolo degli Stati, anche in forza di un rapporto diretto con gli Eggenberg[11].

Estintasi la discendenza maschile degli Eggenberg nel 1717, Gradisca tornò dominio diretto degli Asburgo. Per il 1717-1719 il capitano di Gorizia esercitò anche le funzioni di capitano di Gradisca, per il 1719-1744 Gradisca ebbe un governo autonomo, esercitato da un vice-capitano, nel 1744 elevato a capitano su sollecitazione degli Stati provinciali[12].

---

und Staats-Archiv di Vienna, *Österreichische Akten: Görz, Gradisca und Friaul*, fsz. 10 (citato in D. PORCEDDA, *«Un paese sì di piccola dimensione, come è la nostra Contea, più dal caso che da una Provvidenza diretto»*, «Annali di Storia Isontina», II (1989), pp. 9-29: 28-29), del 1568, nel capitanato di Gradisca dovevano essere convocati il capitano, cui erano soggette Farra, Ruda, San Nicolò di Levata, Fiumicello ed altre comunità minori; il procuratore del monastero di Aquileia per la giurisdizione di Monastero, San Martino, Terzo e Cervignano; il capitano e i giudici di Aquileia; il gastaldo di Aiello e ville soggette (Joannis, San Vito e Tapogliano); Alfonso Gamiz (?) per Chiarisacco; i consorti di Castel Porpetto [Frangipane] e i Savorgnan per Zuins e Fornelli (gli ultimi due risultavano residenti in territorio veneto). Si ricorda che vicario giudiziario dell'Attems fu il giurista Girolamo Garzoni, elaboratore delle *Consuetudines gradiscanae*; per un'attenta analisi della realtà istituzionale si rimanda a PORCEDDA, *Il capitanato di Gradisca*…, cit., pp. 7, 9-14.

[7] *Ibid*., pp. 14-22.

[8] *Ibid*., p. 23.

[9] Unico territorio non sottoposto a giurisdizione privata nel contado di Gradisca era il bosco di Bruma, cfr. DORSI, *Il sistema…*, cit., p. 14.

[10] Nel contratto di cessione stipulato dagli Eggenberg non si parla di Sagrado, Fogliano, Peteano e Sdraussina che avrebbero dovuto essere incluse nel Gradiscano, forse per non urtare la suscettibilità della potente famiglia dei della Torre, cfr. CAVAZZA, PORCEDDA, *Le contee di Gorizia e Gradisca*…, cit., p. 96.

[11] CAVAZZA, PORCEDDA, *Le contee di Gorizia e Gradisca*..., cit., p. 104. Per gli Eggenberg Francesco Ulderico stese accurate relazioni, come l'*Informatione succinta del stato di Gradisca* del 1666, il *Catastico del stato di Gradisca: cioè la separatione delle ville di questo illustrissimo Principal Contato e loro descrittione*, redatto da Guglielmo Buglioni nel 1681 (Archivio storico provinciale di Gorizia), la *Gradiscanische Relation de dato vierten Januarius 1687*, relazione prodotta in occasione di un'ispezione del 1686 voluta da Giovanni Cristiano, tutti documenti citati e in parte trascritti da Porcedda, *Ibid*.

[12] *Handbücher und Karten…*, cit., pp. 106, 109, 113. Un documento del 22.06.1733 elenca i decani dei comuni e gli uomini delle ville per la contribuzione e la convocazione delle cernide della contea di Gradisca, utile per identificarne i confini: "Farra, Mossa, Villa Nova, Romans, Versa, Tapogliano, Aiello, Crauglio, S. Vito, Visco, Ialmico, Nogaretto, Ioaniz, Villesse, Ruda, Villa Vicentina, Fiumicello, Aquilea, Terzo e S. Martino, Cervignano, Ontognano, Fauglis, Fornelli, Gonars, S. Giorgio, Nogaro, Chiaresa', Villa Nova di Chiaresa', Castello di Porpetto, Porpetto Superiore, Porpetto Inferiore, Carlino, S. Gervaso, Driolasa, Sivigliano, Rivarotta, Campomole, Goriziz, Gradiscuta, Flambruz, Virco Imperiale, S. Nicolò, Malborgetto, Monasterio, Capitolo", cfr. Archivio di Stato di Gorizia (d'ora in poi ASG),

Nel processo di progressiva avocazione allo stato delle competenze dirette in materia giudiziale e politica a Gradisca, come a Gorizia, nel 1747 fu creato un nuovo tribunale, presieduto da un amministratore giudiziale e formato da assessori di nomina regia (non più di competenza dell'organo di autogoverno locale degli Stati dunque) e nel 1748 fu istituito un ufficio circolare, preposto all'esecuzione dei decreti sovrani e alla vigilanza sulle autorità amministrative di prima istanza sottratte alla diretta gestione statale.

Nel 1754 la contea di Gradisca fu unita a quella di Gorizia con la nascita del cesareo regio Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca; a Gradisca divenne operante un'Amministrazione giustiziale cui erano sottoposti, oltre agli abitanti non nobili della città, anche i nobili dell'intero territorio per le cause che non superano il valore di 50 fiorini[13]. Nel 1783, con l'annessione delle contee al Governo provinciale di Trieste, l'Amministrazione giustiziale di Gradisca perse la giurisdizione sui nobili e fu declassata al rango di semplice giudizio locale, assumendo la denominazione di Pretura o Giudizio pretorio[14].

Si ricordi che nel Settecento nel territorio della contea si contava un'ottantina tra signorie e giudizi,un numero spropositato se si pensa alla loro ridottissima estensione, raccordate all'apparato statale a partire dalla metà del secolo dalle riforme teresiane e giuseppine, che separarono la giustizia dagli altri settori dell'amministrazione e mirarono a garantire una gestione equa in campo giurisdizionale, inducendo i titolari dei molti giudizi a delegarla ad altri enti e sottoponendo i giudizi stessi al controllo di uffici circolari[15]. La giustizia veniva amministrata nella contea di Gradisca e Gorizia da vari organi, distinti sulla base dell'appartenenza sociale del giudicato; per gli abitanti delle campagne, negli affari e per i soggetti non assegnati al Tribunale civico e provinciale, la giustizia era esercitata dai giudizi, che furono ridotti con due successivi provvedimenti di concentrazione: il primo fu adottato con Decreto aulico dell'11 agosto 1788 e portò a quattordici il numero dei giudizi locali, il secondo, con il Decreto aulico del 6 agosto 1792[16]. Nella prima concentrazione dei giudizi locali su ottanta ne rimasero in attività quindici, di cui due, tra cui anche la Pretura di Gradisca, retti da funzionari regi; nella contea di Gradisca vennero conservate le

Pretura di Gradisca, b. 27, fasc. 27.

[13] DORSI, *Il sistema…*, cit., pp. 16, 39. Nel 1756 fu soppressa la residua giurisdizione del gastaldo del paese e del vicario di Gradisca.

[14] *Ibid*., p. 39.

[15] A titolo di esempio si cita il "Rollo delle signorie e giurisdizioni secondo il quale dovrano spedirsi le patenti ed ordini circolari nel Contado di Gradisca", *Pretura di Gradisca*, b. 14, fasc. 14, anno 1680 [ma in realtà il documento è del 1759]: sono elencate la "Giurisdizione di Bruma", la "Giurisdizione di Fara", la "Giurisdizione di Villanova ed annesse", la "Giurisdizione di Villesse", la "Giurisdizione di S. Nicolò ed annesse", la "Giurisdizione di Villa Vicentina", la "Giurisdizione di Fiumicello ed annesse", il "Vicecapitaniato d'Aquileia", la "Giurisdizione di Monastero ed annesse", la "Giurisdizione di Zuins ed annesse", la "Giurisdizione di S. Giorgio ed annesse", la "Signoria di Precenico ed annesse", la "Giurisdizione di Campomole ed annesse", la "Giurisidizone di Driolassa", la "Giurisdizione di Ieternico ed annesse", la "Giurisdizione di Goriziza ed annesse", la "Giurisdizione di Gonars ed annesse", la "Giurisdizione di Castel di Porpetto ed annesse", la "Giurisdizione di Ialmico", la "Giurisdizione d'Ajello ed annesse", la "Giurisdizione di Versa", la "Giurisdizione di Frata", la "Giurisdizione di Romans e dintorno", la "Cancellaria di Gradisca".

[16] Fondamentali per questi argomenti gli studi di Dorsi, *L'organizzazione*..., cit., p. 44; *Id*., *Il sistema...*, cit., pp. 27-35.

giurisdizioni di Aiello, Monastero, Gonars e Precenicco, mentre le rimanenti (Bruma, Romans, Villesse, Versa, Farra, Fratta, Sagrado, Doberdò, Villanova) furono per la maggior parte assorbite nella Pretura di Gradisca; per la prima volta fu esteso fuori delle mura cittadine il territorio sottoposto alla Pretura di Gradisca, che si configura così come quel tipo di giudizio distrettuale regio che avrebbe trovato diffusione nel Goriziano negli anni della Restaurazione[17].

Nel 1791, tramontata l'età delle radicali riforme giuseppine, fu nuovamente istituito l'autonomo cesareo regio Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca, affiancato da due commissariati circolari a Gorizia e Gradisca; per Gradisca il Commissariato fu unito alla locale Pretura[18].

La seconda concentrazione dei giudizi locali apportò per Gradisca limitate correzioni alla concentrazione del 1788: le giurisdizioni centrali di Gonars e Precenicco furono soppresse e sostituite da quelle di Castel Porpetto e di Flambruzzo[19].

Il decreto aulico del 30 settembre 1803 impose, fino al 1809, una nuova organizzazione territoriale: il Goriziano venne unificato dal punto di vista amministrativo alla Carniola (Consiglio capitaniale della Carniola, di Gorizia e Gradisca, con sede a Lubiana); dal 1° novembre cessò il Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca e i preesistenti circoli di Gorizia e Gradisca si fusero in uno solo sottoposto al Capitanato circolare di Gorizia[20].

Nel corso dei travagliati anni delle guerre napoleoniche ci furono numerosi cambiamenti istituzionali e territoriali, già nel 1804[21]; nel 1805 poi i francesi occuparono stabilmente Monfalcone, la contea di Gradisca e i territori goriziani del Cormonese e del Collio, sottoposti ad un Giudizio centrale provvisorio, occupazione fissata poi dalla Convenzione di Fontainebleau del 1807, che stabilì all'Isonzo la nuova linea di confine tra il regno d'Italia napoleonico e l'impero d'Austria. Gradisca divenne capoluogo di distretto nel dipartimento di Passariano; dal 1808 fu sede della Viceprefettura dell'Isonzo, cui furono subordinati i cantoni di Gradisca, Cervignano, Cormons e Palma, mentre Aquileia, costituita in cantone, fu aggregata al Dipartimento dell'Adriatico, con centro a Venezia[22].

Nel 1809 Gradisca entrò a far parte delle napoleoniche Province illiriche e il Consiglio capitaniale di Lubiana cessò di operare; la legislazione austriaca rimase in vigore fino al 1811, e col 1° gennaio 1812 i giudizi locali lasciarono il posto alle giudicature di pace, con competenze

[17] *Ibid*., p. 28.
[18] *Ibid*., p. 31.
[19] *Ibid*., p. 35.
[20] P. DORSI, *Nuove fonti goriziane. Gli 'Atti amministrativi di Gorizia' (1803-1809)*, «Quaderni Giuliani di Storia», XIX (1998), n. 1, pp. 113-131: 115.
[21] Il Governo di Venezia si vide riconosciute le *enclaves* goriziane del Friuli centrale (Goricizza, Virco, Gradiscutta, Flambruzzo, Campomolle, Driolassa, Precenicco, Carlino, Gonars, Fauglis, Porpetto, S. Giorgio) mentre al circolo di Gorizia furono annesse le due fasce venete situate a sinistra dello Iudrio (Dolegna, Lonzano, Mernicco, Brazzano) e fra i torrenti Taglio e Torre, oltre al territorio di Monfalcone, *Ibid*., nn. 16-17, p. 117.
[22] DORSI, *Il sistema…*, cit., p. 42.

giurisdizionali, e alle municipalità per le funzioni politiche, rette da funzionari governativi. La circoscrizione più estesa era la provincia, retta da un intendente, seguivano il distretto, governato da un vice-prefetto, i cantoni, sottoposti all'autorità del giudice di pace, con competenze giurisdizionali e di polizia, e infine le municipalità, retta da *maires*. Le municipalità (o comuni) di prima e seconda classe erano rette da un podestà di nomina prefettizia coadiuvato da sei savi nelle prime, da quattro savi nelle seconde; le municipalità di terza classe erano formate da un Sindaco di nomina regia e da due anziani. Savi ed anziani venivano eletti dai possidenti del comune. I consigli comunali erano presieduti dal prefetto, dal vice prefetto o da un loro delegato, mentre i consigli comunali nei comuni di terza classe - di non più di 15 persone - si tenevano in presenza del cancelliere del censo, organo cantonale, che doveva poi riferirne l'esito al prefetto o al vice prefetto. La Municipalità di Gradisca costituiva un Comune di II classe[23].

La Restaurazione soppresse il 1° agosto del 1814 giudicature e municipalità[24], sostituite dagli uffici insediati in ogni distretto (Gorizia, Plezzo, Tolmino, Canale, Quisca, Cormons, Gradisca, Aiello, Grafenberg, Santa Croce, Ranziano, Rifembergo Superiore e San Daniele) secondo una ripartizione territoriale che ricalcava in buona parte la seconda giurisdizione della campagne, ed estese anche al Litorale dal 1° ottobre 1815 il nuovo codice civile austriaco[25]. L'ufficio distrettuale, delegato a signorie e giurisdizioni, si articolava in due sezioni: il commissariato svolgeva le funzioni politiche alle dipendenze del capitanato circolare, il giudizio distrettuale quelle giurisdizionali; il Tribunale d'appello di Klagenfurt costituiva il foro di seconda istanza[26]. A partire dal 1824 fu revocata la delega conferita nel 1814 a signorie e giurisdizioni per l'esercizio delle funzioni pubbliche e cominciò il progressivo passaggio dei giudizi distrettuali sotto la diretta gestione dello stato, che si concluse solo nel 1847.

Le riforme istituzionali seguite ai rivolgimenti politici del 1848 portarono a mutamenti radicali nei territori austriaci; i poteri giurisdizionali e politici divennero di amministrazione diretta dello Stato: i primi erano affidati in prima istanza e fino ad un certo importo ai giudizi distrettuali, i secondi ai neocostituiti capitanati distrettuali e ai comuni, introdotti nell'impero con la legge del 17

23 Per la storia istituzionale del comune pre-unitario si rimanda alle schede compilate in SIUSA-Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche.

[24] Le istituzioni comunali furono mantenute, con poteri fortemente limitati, soltanto nei centri in cui vi era una tradizione amministrativa civica antecedente all'occupazione francese, *Ibid.*, p. 44, n. 113; i comuni furono introdotti in tutto il territorio dell'impero con la legge del 17 marzo 1849.

[25] Del 1814 prospetto con elenco dei Comuni che si concentrano nei diversi cantoni (Gradisca, Cormons e Palma) del distretto di Gradisca: nel cantone di Gradisca, distretto di Gradisca si concentrano nei Comuni di Gradisca, Campolongo, San Lorenzo, Lucinico, Romans, Ruda; nel cantone di Cormons, distretto di Gradisca, nei Comuni di Cormons, Anicova, Bigliana, Dolegna, San Floriano, Medea e San Martino; nel cantone di Palma, distretto di Gradisca, nei Comuni di Palma, Aiello, Castion di Strada, Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, Porpetto, Visco, cfr. ASG, *Pretura di Gradisca*, b. 53, fasc. 56.

[26] DORSI, *Il sistema…*, cit., p. 47.

marzo 1849; nella Contea di Gorizia e Gradisca operavano quattordici giudizi distrettuali, quattro dei quali (Gorizia, Gradisca, Tolmino e Sesana) retti da un collegio di magistrati, per le cause civili che non spettavano alla Corte di giustizia e per contravvenzioni semplici[27]. Queste innovazioni furono cancellate subito dopo, nel 1852, nel clima della Restaurazione; i capitanati ed i giudizi distrettuali furono soppressi e nelle campagne si ritornò a uffici distrettuali o preture miste con competenze in campo giudiziale e amministrativo. Nel 1867 si ripristinò di nuovo la separazione della giustizia dall'amministrazione e fu ripristinato l'ordinamento del 1850, basato sull'articolazione di capitanati e giudizi distrettuali[28], organi di prima istanza e con competenze distinte, rispettivamente politiche e giurisdizionali[29].

Gradisca era sede di uno dei quattordici Giudizi distrettuali, esistenti in ogni capoluogo di distretto giudiziario, e di uno dei quattro Capitanati distrettuali, cui facevano capo più distretti giudiziari, con compiti di amministrazione politica.

Per quanto riguarda i Giudizi distrettuali, in un primo tempo il giudice decideva in primo grado su tutti i procedimenti civili e penali del suo distretto, in seguito la sua competenza fu limitata al valore della controversia nelle cause civili o alla gravità del reato negli affari penali. Il giudice fungeva anche da giudice tavolare, perché nel suo ufficio si conservavano i libri fondiari[30].

[27] DORSI, *L'organizzazione…*, cit., p. 50.
[28] DORSI, *Il sistema...*, cit., pp. 53-55.
[29] *Ibid*., p. 56. Si rileva che in ASG si conserva il complesso del Capitanato distrettuale di Gradisca, nulla invece del Giudizio distrettuale di Gradisca per gli anni successivi al 1867, con l'eccezione dei pochi fascicoli novecenteschi custoditi in ASG, *Pretura di Gradisca*, b. 139, fasc. 358.
[30] P. DORSI, *Gorizia nelle istituzioni austriache*, in *Cultura tedesca nel Goriziano*, Gorizia, Istituto di storia sociale e religiosa 1995, pp. 243-256: 250.

L'archivio

Il fondo, già denominato *Atti politico-amministrativi e giudiziari di Gradisca*[31], e che ora si è deciso di ribattezzare *Pretura di Gradisca* per omogeneità con gli archivi di giurisdizioni e signorie del territorio goriziano custoditi in Archivio di Stato a Gorizia, è costituito per lo più da documentazione giudiziaria e amministrativa prodotta dalle diverse istituzioni che ressero Gradisca nel corso dei secc. XVI-XIX: dal capitano e dal vicario giudiziario - dal 1647 sostituito da un tribunale collegiale - di Gradisca, durante gli anni del capitanato e della contea di Gradisca, dall'Amministrazione giustiziale, che esercitava funzioni amministrative e di polizia, quindi dalla Pretura, cui fu unito nel 1791 il Commissariato circolare di Gradisca, soppresso nel 1803, e dal Giudizio centrale provvisorio. Per il periodo napoleonico si conservano atti e registri della Viceprefettura dell'Isonzo, della Municipalità di Gradisca e della Giudicatura di pace (la documentazione che si riferisce a quest'ultima si conserva in misura minore rispetto a quelle delle prime due istituzioni). Molto scarsa invece la documentazione conservata delle magistrature sorte dopo la Restaurazione (Commissariato e Giudizio distrettuale, Capitanato distrettuale e Pretura mista).

Numerosi gli archivi che possiamo chiamare aggregati (lo stesso Comune di Gradisca costituisce un fondo aggregato a quello statale della Pretura, con documentazione poco cospicua, ma che in ogni caso arriva fino ai primi anni del Novecento), di cui non è facile ricostruire il vincolo archivistico con il fondo: è il caso, ad esempio, delle carte giudiziarie delle cancellerie di Romans, Bruma, Versa e Villesse e, meno frequenti, di quelle di Farra, Fratta, Sagrado, Doberdò e Villanova, sparse nella serie degli atti sciolti; potrebbero aver costituito la documentazione allegata di cause di pertinenza del vicario giudiziario oppure forse essere giunte a Gradisca dopo la concentrazione delle giurisdizioni in quella di Gradisca, operata da Giuseppe II nel 1788 e quindi frammiste al fondo capitaniale già in età settecentesca; a quell'altezza potrebbero essere anche giunti i registri civili e penali di queste giurisdizioni, ugualmente conservate nel complesso *Pretura di Gradisca*[32].

È dubbio se gli archivi aggregati di età napoleonica siano stati inglobati nel fondo dopo la soppressione di alcune autorità comunali decisa nel 1814; sono conservati gli atti di stato civile, oltre con relative rubriche, oltre che della Municipalità di Gradisca, delle Municipalità di Romans di Varmo (presenza inspiegabile, visto che il Comune non apparteneva al Distretto di Gradisca, a differenza dei successivi, ma a quello di Codroipo, appartenente come quello di Gradisca al Dipartimento di Passariano), Romans d'Isonzo e Versa[33].

[31] Così quando si trovava in Archivio di Stato a Trieste e così descritto anche in SIAS (Sistema informativo degli Archivi di Stato) Gorizia**.**

[32] La presenza nel fondo di alcuni documenti è difficilmente spiegabile: è il caso del registro delle entrate del convento di Santa Maria delle Grazie di Monfalcone, *Pretura di Gradisca*, b. 1, fasc. 1.

[33] Gli atti della Municipalità napoleonica di Idria, segnalati nell'introduzione al fondo redatta da Pierpaolo Dorsi quando il complesso era conservato a Trieste, risultano versati nel 1937. Attualmente non si conservano nella *Pretura di*

Il complesso pone tutta una serie di interrogativi di difficile soluzione sul suo processo di formazione e sul rapporto con la documentazione conservata nella Biblioteca civica di Gradisca. Prima di esaminare le tracce di interventi sulle carte, rilevate nel corso dell'inventario e databili a momenti diversi (sicuramente nell'Otto - e nel Novecento) si vuole intanto sottolineare come il fondo, al di là della sua frammentarietà e delle domande insolute che solleva, conservi documentazione capitaniale di Cinque-Settecento (copialettere capitaniali cinquecenteschi in materia di confini, fascicoli giudiziari, in carte sciolte o rilegati) di sicuro interesse[34], anche in relazione al vuoto documentario assoluto lasciato dalla produzione del capitano e del tribunale di Gorizia fino all'istituzione del cesareo regio Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca nel 1754, a fronte dell'ottima conservazione del fondo degli Stati provinciali di Gorizia, già in origine custodito separatamente da quello capitaniale e oggi consultabile presso l'Archivio storico provinciale di Gorizia[35].

Già nella prima fase di inventariazione dell'archivio, ancora in Archivio di Stato a Trieste, si metteva in evidenza la sua complementarità con quello salvato da monsignor Spessot nel 1943, quando il Comune e la Pretura di Gradisca furono sottoposte a devastazioni; oltre che dall'omogeneità documentaria, secondo Dorsi essi risultavano accomunati dagli stessi interventi ottocenteschi. Soprattutto a partire dagli atti sciolti del Seicento, nel complesso custodito a Gorizia, compare infatti la segnalazione a matita blu e rossa, sul retro delle carte, di autori, date e tipo di documentazione; si tratta di annotazioni ottocentesche, in parte di mano di Carlo Comelli fu Sigifredo, giudice di pace a Gradisca[36]. Al momento non è ben chiaro dove si conservi attualmente l'archivio di monsignor Spessot, né quando e da quale istituzione furono versati in Archivio di Stato di Trieste gli *Atti politico-amministrativi e giudiziari di Gradisca*, dai quali a Gorizia furono scorporati i protocolli notarili, i testamenti e gli atti dei podestà di Monfalcone.

Documentazione complementare è custodita in Biblioteca civica a Gradisca, dove si conserva l'Archivio storico della città, donato da Ettore Patuna, che negli anni trenta aveva salvato dal

Gradisca.

[34] Suggerisce l'assetto dell'archivio capitaniale l'"Inventario fattogli delle scritture concernenti l'officio cesareo di Gradisca ritrovate e datte in notta, previa iure iurando, dal nobile signor Carlo Maria Vecchi, figlio del quondam nobile signor Nicolò Vecchi fu cesareo cancelliere nello studio del medesimo Stato" del 23.02.1730, conservato in *Pretura di Gradisca*, b. 27, fasc. 27 e riprodotto alla fine di questa introduzione.

[35] Nella sezione seconda degli *Atti degli Stati* di Gorizia si trovano anche carte gradiscane, raccolte all'inizio del '900 sotto la rubrica "Atti vecchi provinciali", che si riferiscono per lo più a documentazione prodotta dagli Stati provinciali di Gradisca, CAVAZZA, PORCEDDA, *Le contee di Gorizia e Gradisca*…, cit., p. 80. Nel fondo *Pretura di Gradisca* non si conserva documentazione degli Stati provinciali di Gradisca, probabilmente perché anche a Gradisca le diverse istituzioni dettero origine ad archivi separati; vi troviamo solo le carte che annunciano e giustificano la convocazione di *Auschuss* per la nomina degli assessori e per la discussione dei punti all'ordine del giorno elencati. Indizi sull'archivio degli Stati provinciali di Gradisca sono contenuti nell'"Esame concernente la Giurisdizione" di Fiumicello, documento del 13.05.1688 redatto "in Pallazzo dell'Inclita Convocatione", dove si fa riferimento ad una deliberazione tratta "ex libro deliberationum illustrissimae Deputationis Gradiscae", che attesterebbe la pratica di rilegare in registri le deliberazioni degli Stati, cfr. *Pretura di Gradisca*, b. 16, fasc. 16.

[36] Dietro un documento appare una sua annotazione a matita sottoscritta e datata 20.01.1853, *Pretura di Gradisca*, b. 39, fasc. 39.

macero uno dei tre camion che il Comune di Gradisca aveva destinato alla distruzione per sgomberare le soffitte della Pretura[37]. Particolarmente ricca è la parte di documentazione relativa al governo francese di Gradisca; anche a Gradisca, nella sezione di antico regime, compaiono atti delle giurisdizioni concentrate a fine Settecento, come nel complesso documentario goriziano; ulteriore punto di contatto è rappresentato da annotazioni otto-novecentesche a matita per segnalare l'argomento dei documenti.

I registri del fondo dell'Archivio di Stato di Gorizia, di rilegatura coeva, in parte interessati da una recente campagna di restauro, presentano una doppia segnatura a matita; si tratta di una numerazione progressiva, otto- o novecentesca, che sarebbe importante riuscire a datare perché fotografa esattamente l'attuale configurazione del fondo[38].

Le lingue impiegate risultano il latino e l'italiano nei secoli XVI-XVIII, l'italiano nel secolo XIX, più raro il tedesco, di fatto limitato alla serie dei Protocolli politici del Commissariato circolare a cavallo dei secoli XVIII-XIX[39].

Il fondo è liberamente consultabile. In Sala di Studio è possibile consultare uno schedario cartaceo che registra per data e per ordine alfabetico di autore gli estremi dei documenti conservati nella serie degli Atti sciolti.

Le serie

L'inventariazione analitica, preliminare all'inserimento dell'archivio di Gradisca tra gli inventari *on-line* del Sistema Informativo degli Archivi di Stato, ha segnalato in neretto gli eventuali mutamenti di intestazione del soggetto produttore e ha modificato in minima parte la successione delle diverse serie, in particolare aggregando le diverse serie dei protocolli della Municipalità e della Prefettura e spostando alcuni singoli fascc. Si è ritenuto di non procedere ad una rinumerazione del fondo, consultato e citato in numerose pubblicazioni. Un indice per produttore - ordinamento secondo il quale è strutturato l'inventario elettronico Sias - con rinvio alle pagine dell'inventario di sala può aiutare il ricercatore a identificare serie e competenze dei diversi soggetti produttori.

---

[37] Condizionato in quaranta cartolari, dal XVI al XX secolo e riordinato alla fine degli anni settanta da Maria Masau Dan e Roberta Corbellini (cfr. *Lardo, pasta e baccalà a una lira e due soldi : mostra didattica di documenti dell'Archivio storico, maggio 1980, schede ad uso didattico*, ricerca storica a cura di Roberta Corbellini e Maria Masau Dan,[S.l. : s.n.], 1980).

[38] Assegnata in Archivio di Stato di Trieste o precedentemente? Nel fondo *Pretura di Gradisca*, b. 138, fasc. 351, compare un foglio di descrizione moderno con la scritta "Coll. provv. reg. 134", numero che corrisponde alla segnatura segnata a matita su tante coperte dei registri del fondo, per la quale si può vedere il file volumi.xls.

[39] Anche se il tedesco fu a partire dall'ultimo quarto del Settecento la lingua amministrativa di tutti i domini asburgici, si veda DORSI, *Gorizia nelle istituzioni*..., cit., pp. 253-255.

La serie più cospicua del fondo è costituita dagli *Atti sciolti* delle diverse magistrature succedutesi nel governo di Gradisca; molto numerosi sono in particolare gli atti prodotti dal capitano e dal tribunale di Gradisca (1501-1754): si tratta di atti sciolti o di piccoli fascicoli di carte, ordinati cronologicamente, con copialettere e corrispondenza inviata ai capitani (suppliche, richieste di licenze, comunicazione dei degani…), fascicoli processuali, rilegati oppure più spesso sciolti, sentenze di appello…

Seguono gli atti giudiziari e amministrativi sciolti dell'Amministrazione giustiziale (1754-1783), con corrispondenza inviata all'Amministrazione giudiziale oppure ai deputati all'annona e alla sanità, per lo più circolari - quest'ultime venivano talvolta numerate - ed editti inviati dal Consiglio delle unite Contee di Gorizia e Gradisca, inventari, sentenze e atti giudiziari di altre cancellerie, della Pretura, dal 1791 unita al Commissariato circolare, della Pretura (1803-05) e del Giudizio centrale provvisorio (1805-08). Meno consistenti gli atti sciolti della Viceprefettura (la documentazione è costituita per lo più da circolari ed editti a st. ricevuti - molti della Prefettura di Passariano - da corrispondenza ricevuta, ad es. dalle commissioni cantonali di leva, presiedute dal viceprefetto e da copia delle comunicazioni inviate appunto dalla Viceprefettura) e della Municipalità di Gradisca (la documentazione è costituita per lo più da corrispondenza scambiata con la Viceprefettura di Gradisca, con l'ufficio di Conservazione delle Ipoteche di Udine e con altri podestà del distretto) con pochissimi atti di competenza della Giudicatura di pace; la serie si conclude con sparuti atti del Commissariato e Giudizio distrettuali (1815-49), del Capitanato distrettuale (1850-52) e dell'Ufficio distrettuale (1854-67).

Segue la serie costituita dagli *Atti di giustizia* civile e penale, rilegati in registri, e prodotti da giurisdizioni le cui competenze furono assorbite nel 1788 dalla Pretura di Gradisca: si tratta di atti della Giurisdizione di Romans (1666-1702), di cui erano titolari i baroni Lottieri, dei registri giudiziali della Giurisdizione di Versa (1691-1774), titolari i baroni Baselli, di quelli di Villesse (1694-1785), di cui erano titolari i conti Coronini, e infine di quella di Bruma (1782-1789), titolari i Molina, con registri del criminale e un protocollo dei consigli della Comunità di Bruma.

I poteri pubblici attribuiti ai giudizi locali erano di duplice natura: giustiziale, relativa cioè all'amministrazione della giustizia in materia esclusivamente civile (affari contenziosi, successioni, curatele e tutele) e politica, con compiti di esecuzione e vigilanza nel settore pubblico, e facevano capo alla figura del giudice locale, affiancato dagli attuari; spettava al giurisdicente provvedere alle spese dell'attività d'ufficio. Il tribunale d'appello aveva sede a Klagenfurt[40].

La successiva serie dei *Registri delle udienze* è ben conservata e attraversa in misura quasi continua parecchi decenni, registrando quindi i mutamenti istituzionali in campo amministrativo: si parte con i registri dei decreti e delle sentenze dell'Amministrazione giustiziale (1754-1783), per

[40] Per tutti questi argomenti si rimanda sempre a DORSI, *Il sistema...*, cit., *passim*.

proseguire con i registri degli atti spediti e dei processi verbali della Pretura (1783-1791), con i registri delle sessioni e delle sentenze della Pretura e del Commissariato circolare (1791-1803), per finire con un protocollo delle convenzioni e i protocolli degli affari civili della Giudicatura di pace di Gradisca (1808-12).

Pochi i *Registri di annona e sanità* - singoli fascc. dei deputati all'annona e alla sanità della prima metà del sec. XVIII si conservano nella serie degli atti sciolti - mentre benissimo conservata risulta la serie degli *Atti di stato civile*, con relative rubriche alfabetiche, della Municipalità di Gradisca (1808-13), di Romans di Varmo (1806), Romans d'Isonzo (1808-13) e Versa (1811-12). Il codice civile napoleonico aveva attivato uffici di stato civile per la registrazione di nascite, morti, pubblicazioni di matrimonio e matrimoni, compiti che precedentemente non erano mai stati propri dell'autorità civile, che si serviva in proposito della documentazione parrocchiale consistente nelle tre serie dei registri di battesimo, matrimoni e sepolture, rese obbligatorie dal Concilio di Trento, ma in alcuni casi preesistenti. La Restaurazione soppresse Municipalità e uffici di stato civile, assegnando queste competenze nuovamente alle parrocchie[41].

Ugualmente ben conservata la serie dei *Registri degli esibiti giudiziari*, quasi completa a partire dal 1780, e in parte servita da repertori, dell'Amministrazione giustiziale (1780-83), della Pretura (1783-89), della Pretura e del Commissariato circolare (1791-1802), della Pretura (1803-1804) e del Giudizio centrale provvisorio (1805-08).

Anche la serie dei *Registri politici* è quasi integra, con i relativi repertori, a partire dal protocollo della Pretura di Gradisca del 1790 e fino al 1802, quando fu soppresso il Commissariato circolare che esercitava competenze di ordine pubblico.

I registri delle napoleoniche Municipalità e Viceprefettura di Gradisca offrono un panorama abbastanza completa delle competenze esercitate da questi organi, soppressi dalla Restaurazione (i Comuni furono ripristinati su tutto il territorio austriaco nel 1849).

Per la Municipalità si conservano le serie dei *Protocolli dei decreti* (1811-12), dei *Protocolli municipali* (1808-14), provvisti di una rubrica, dei *Protocolli municipali riservati* (1809-14), delle *Statistiche* per nascite, matrimoni e morti (1814), dei *Ruoli popolazione* (1811-13), e registri singoli per il *Ruolo della tassa personale* (1811), il *Registro di arti e mestieri* (1811) e il *Registro coscrizione* (1812); del Comune di Gradisca durante la Restaurazione si segnala il *Registro di arti e mestieri* per il 1821-30.

Per la Viceprefettura i registri rimasti si strutturano nella serie dei *Protocolli generali* (1808-14), provvisti di un solo repertorio e nei *Registri del commissario di guerra* (1812-13).

[41] L'obbligo di istituire l'anagrafe comunale e di compilare i registri di stato civile venne esteso a Gorizia e Trieste dopo l'annessione al Regno d'Italia. Sullo stato civile napoleonico A. DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia*, II, Archivi dell'amministrazione provinciale della Repubblica veneta, Roma, Biblioteca d'Arte editrice, 1940, p. 48, e M.E. MARINELLI, S. MOCERI, *Gli archivi di stato civile fra passato e futuro. Un* excursus *normativo*, «Rassegna degli Archivi di Stato italiani», 2007 (III), n. 1, pp. 121-167: p. 126.

Oltre ai già citati Protocolli degli affari civili, della Giudicatura di pace di Gradisca si conservano anche due Registri della corrispondenza (1809-14).

Trascrizioni

"Die 23 feb. 1730[42]

Gradisca officio cancellaria

Inventario fattogli delle scritture concernenti l'officio cesareo di Gradisca ritrovate e datte in notta, previa iure iurando, dal nobile signor Carlo Maria Vecchi, figlio del quondam nobile signor Nicolò Vecchi fu cesareo cancelliere nello studio del medesimo Stato, prout de more sigilato doppo la di lui morte, con ordine di sua eccellenza signor [?] capitano amministratore.

Primo. Un plico grande di varie relationi e scritture concernenti l'annona

Altri due plichi di scritture concernenti l'istessa matteria

Altro plico d'informationi del inclito tribunale e cesarea rapresentanza

Ricorso Novelli con documenti annessi

Dissegni e pianta del fiume Lisonzo

Memoria riguardo alli sassi che devono quelli di Medea

Altro plico di memoria estrate dalli mandati di questa cancellaria in ordine alli capitani e vicecapitani che furono in questa fortezza con altre cose di rilevanza

Un libro in cui sono incluse diverse scritture di raggione del nobile signor Giovanni Maria Tonelli

Denuncia del decano di Farra e Bruma contro Giovanni Amigoni lavorante nel filatoio di Farra

Plico concernenti le ratte per le riparationi del Lisonzo in Villesse

Altre concernente l'istesse riparazioni

Costituto d'Allessandro Zai bandito dal Stato veneto

Copia di resolutioni in ordine che li suditi veneti non possino acquistare né ricevere beni d'istont ne' Stati imperiali

Suplica e ricorso e comissione dell'illustrissimo signor [?] Steffano Noveli contro l'illustrissimo signor Gioseppe [?] Novelli

Due notte una de processi inespiditi et l'altre de processi criminali contro li signori Andriani

Editto vecchio concernente li banditi

Notta delle ratte non pagate per la rosta e riparo di Villesse

Rescritto concernente il getto degli ebrei

Un mazzo di memoriali."

[42] *Pretura di Gradisca*, b. 27, fasc. 27.

Tavola delle abbreviazioni

Amm. =amministrativo/a, amministrativi/e

ant. = anteriore

c. = carta

cc. = carte

cart. = cartaceo

cop. = coperta

fasc. = fascicolo

fascc.= fascicoli

imp. = imperatore

inv. = inventario

mod. = moderno/a

not. = notaio

num. = numerato/a, numerati/e

or. = originale/i

ord. = ordinato/a, ordinati/e

prest. = prestampato/a

reg. = registro

regg. = registri

rep. = repertorio

sottofasc. = sottofascicolo

sottofascc. = sottofascicoli

st. = stampa

v. = volume

vv. = volumi